

COINCIDENZE

Cento cannoli da Palermo per festeggiare durante il Consiglio dei ministri

di MARIO AJELLO

ROMA - *Chilo ferma più? Nel giro di poche ore, Silvio Berlusconi ha messo a segno una tripletta. E' diventato Padre della Patria, grazie al rilascio delle due Simone. Si sente uno Zio: «Chiamatemi zio Silvio» è stato sul punto di dire affettuosamente alle due ragazze l'altra sera. E soprattutto, è ancora una volta Nonno. La figlia Marina ha appena messo al mondo il terzo nipotino del premier. Pesa tre chili e cento grammi. E siccome «ogni nome reca una certa carica di destino» (come diceva Tommaso Landolfi) il piccolo pargolo ha la fortuna o sfortuna di chiamarsi come il grande parente, Silvio (junior). E si aggungerà a Gabriele (primo figlio di Marina) e alla cuginetta*

Tripletta del premier: padre (della patria), zio e nonno

La magica giornata di Berlusconi: liberazione delle rapite, sessantottesimo compleanno e nascita del nipotino Silvio

Lucrezia (la bimba che Piersilvio ha avuto giovanissimo) nel far scoprire a Berlusconi quella che la moglie Veronica chiama «la sua nuova identità: l'identità di nonno».

Come se non bastasse, a queste gioie se ne aggiunge un'altra: Berlusconi (segno Bilancia) ieri ha compiuto sessantotto anni. Si dirà, un anno in più - all'età del premier - non dovrebbe far piacere. Ma in questo caso non è così. Non solo perchè «Silvio è immortale» - come prevede il suo medico di fiducia, Umberto

Scapagnini che ha confezionato per lui un «elisir di lunga vita» - ma soprattutto perchè nel momento in cui si diventa Padre della Patria giova avere un anno in più. L'età che cresce può dare a Berlusconi, agli occhi di se stesso e magari delle masse, un surplus di affidabilità, di raggiunta gravità e di rassicurante generosità nazional-popolare alla Nonno Libero. Colui che («Una parola è poca e due son troppe») ha per primo teorizzato il codice di comportamento misurato e non debordante cui



Silvio Berlusconi con la figlia Marina che ieri ha partorito Silvio junior

da qualche tempo il premier sembra volersi attenere.

Ma attenzione a non imitare Nonno Libero anche nella linea (non slanciata). L'insidia dietetica è arrivata ieri da Palermo. A bordo di un aereo viaggiano cento cialde croccanti cotte nello strutto, 17 chili di ricotta e tanta scorza d'arancia. Più Antonino Costa, titolare di una pasticceria palermitana recentemente scoperta dal premier, e un suo val: l'aiutante. Il sottosegretario Miccichè porta uomini e ingredienti a Palazzo Chigi. E,

mentre i ministri discutono di Finanziaria, le stanze del governo si trasformano sotto i loro occhi golosi in un laboratorio per «canzare» (così si dice in siciliano) cento prelibatissimi cannoli. Si brinda a spumante (un Torcolato di Briganze), si ride («Ci ho messo sessantotto anni per diventare così giovane», esclama il premier), si mangia. E se qualche incallito girotondino da una finestra potesse vedere la "stanza dei bottoni" diventata pasticceria, grida: «Ebbe gonfio di indignazione (e di

invidia): «Dall'Italia alle vongole all'Italia ai cannoli!». Ma sarebbe soltanto un giochetto di parole. Incapace di scalfire la goduria berlusconiana. Un anno in più, e un nipotino in più, appaiono proprio un tesoro per il Cavaliere che negli ultimi mesi fa di tutto per darsi un profilo moderato e per trasmettere il senso di una maturità personale e di una strategia politica che nulla devono avere più di podistico (alla Prodi) o di nuovista (alla Prodi).

Quanto ai regali, uno lo ha

avuto l'altra sera («Gianni, liberando le ragazze mi hai fatto il dono più bello», ha confidato a Letta). Un altro è una lampada art nouveau e il ministro La Loggia gli ha regalato una pomelia, pianta che esiste solo in Sicilia. Poi, in serata, il millefoglie del cuoco Michele, su cui sveltano 68 candeline. Che il numero degli anni sia proprio questo però non è detto, visto che la matematica talvolta è un'opinione. Assicura il medico Scapagnini: «Silvio, grazie al mio elisir di lunga vita ha dodici anni di meno». Quindi, ne dovrebbe compiere 56 e non 68. Lui però se ne sente addosso tanti di meno: «Il mio dentista - ha detto una volta il premier - dice che ho una bocca da ventenne». Commenterebbe Leo Longanesi: «Lardo ai giovani!».